

Moonman “C1” <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Le penne prodotte in Cina hanno un loro fascino, che di certo non è riferibile a qualità come la solida ingegneria dei prodotti tedeschi, l'eccellenza perfezionistica giapponese, l'estro creativo inglese o l'inventiva artigianale indiana: la fascinazione delle penne cinesi deriva, paradossalmente, proprio dal fatto di appartenere ad una produzione di massa di gigantesche proporzioni, noncurante di regole e consuetudini, capace di ignorare qualunque copyright per copiare, a prezzo bassissimo, qualunque prodotto straniero venga giudicato adatto.

Moonman costituisce una sorta di eccezione: è un marchio, piuttosto recente, che condivide con altre aziende cinesi di punta il carattere innovativo, con una netta tendenza a promuovere idee, progetti e modelli del tutto originali.

Per chi si sia sforzato di scoprire i modelli “di provenienza” di molte Jinhao, questa penna Moonman costituisce infatti una singolarità assoluta per la sua originalità. Anche la qualità generale e la cura realizzativa delle penne Moonman tendono a porsi al di

sopra del livello medio di molti altri produttori cinesi, ciò che favorisce l'aumento costante del numero di affezionati estimatori, come viene testimoniato dal crescente numero di recensioni internazionali.

La confezione

Meritevole di una specifica citazione, appare decisamente singolare se si considera il costo estremamente contenuto (intorno ai 23 € su Amazon): una scatola di plastica con l'interno sagomato per accogliere, in posizione sicura e ben protetta, la penna e un simpatico contagocce rosso essenziale per il funzionamento eyedropper.

Forma ed estetica

Il materiale costruttivo del fusto e del cappuccio è, presumibilmente, il PMMA, sigla del solito, diffuso e affidabile PoliMetilMetAcrilato, ovvero, più comunemente detto, *acrilico trasparente* (noto anche come *plexiglas*): un materiale giustamente diffuso per le sue doti di resistenza e stabilità dimensionale, usato in numerosissime penne, anche molto più importanti e costose.





A stento visibile (in alto) ma ben percepita al tatto l'utile sfettatura che previene i rotolamenti



In questo modello la scelta di un acrilico trasparente consente una totale visibilità dell'interno della penna, meccaniche e inchiostro: una vera gioia per gli occhi di chi, come me, ama i modelli "demo" nella forma più pura ed integrale.

La struttura complessiva ricorda molto da vicino quella della Opus 88 *Demo*: dimensioni a parte, la differenza più vistosa è nel-

la mancanza totale di una clip, ciò che potrebbe far legittimamente pensare a questa penna come un modello "da scrivania" (una "desk pen").

A tal proposito merita di essere sottolineata un'originale ed intelligente peculiarità della *CI*. Si potrebbe, infatti, facilmente e ragionevolmente prevedere/temere che, priva di clip, su un piano anche leggermente inclinato possa rotolare fino a cadere. Questa infausta possibilità viene scongiurata, tuttavia, da una provvidenziale sfettatura del cilindro, lieve ma sufficiente ad inibire il rotolamento indesiderato (almeno entro inclinazioni "ragionevolmente" limitate...).

La forma è rigorosamente cilindrica, del tutto priva, dalla cima del cappuccio alla coda del fusto, di qualunque rastrematura: anche per merito di un azzeccato rapporto d'aspetto (rapporto fra volume e sezione trasversale) la *CI* appare estremamente equilibrata, capace di avvantaggiarsi del minimalismo funzionalistico che costituisce la sua sigla stilistica. Piacevole vederla piena di inchiostro colorato, piacevole vedere distintamente il gruppo di scrittura anche a cappuccio chiuso!

Un elemento che si impone all'attenzione per la sgradevole disomogeneità con il resto è la sezione: si poteva realizzarla trasparente, nera o in un qualunque altro colore uniforme e discreto e invece, per imperscrutabili ragioni, si è scelto di realizzarla in una resina multicolore e scintillante, di implacabile cattivo gusto, quasi un pugno nell'occhio!...



Una puntuale osservazione "ravvicinata" permette di apprezzare la notevole qualità realizzativa della penna, estremamente curata in tutti i dettagli, ben oltre quello che ci si poteva aspettare a un prezzo così modesto (un quarto circa di quello della già citata Opus 88...)!

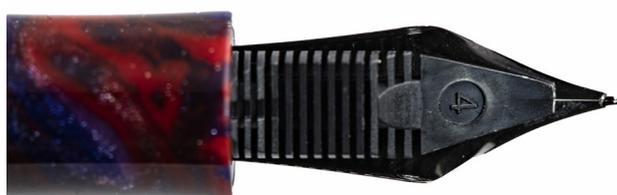
Comodità d'uso

Le dimensioni della penna sono tali da garantire un'impugnatura confortevole e sicura per una mano media; d'altra parte il cappuccio non può essere calzato sul fusto, quindi o così o ...niente!

Subito sopra la "variopinta" sezione, si trova, come al solito, la filettatura per la chiusura del cappuccio e, poco più su, uno scalino netto che rischia di disturbare le dita ma solo di coloro che preferiscono un'impugnatura piuttosto "alta"; nel mio caso devo ammettere di aver trovato l'impugnatura confortevole, stabile e priva di problemi particolari.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro e mezzo: non è un'apertura fulminea ma è sufficientemente rapida da accontentare la maggior parte degli "scrittori a tratti", quelli che prendono appunti con un continuo apri-e-chiudi. Le filettature sono abbastanza accurate

Moonman C1 <F> - Dimensioni e pesi	
Lunghezza (chiusa)	135 mm
Lunghezza senza cappuccio	129,1 mm
Lunghezza con cappuccio calzato	(NO)
Diametro del fusto e del cappuccio	14,7 mm circa
Diametro della sezione	11 mm circa
Peso totale con fusto semipieno	22 g
Peso del cappuccio	5,85 g
Peso del corpo con converter pieno	16,15 g
Capacità del converter	circa 0,7 ml
Capacità del fusto "eyedropper"	circa 5 ml



da prevenire giochi e incertezze.

Una comodissima particolarità di questa penna è la duplice modalità di alimentazione: ci si può avvalere del converter incluso (della capacità di circa 0,7 ml) o, asportato il converter, si può passare alla modalità eyedropper, utilizzando l'accluso contagocce per versare l'inchiostro direttamente nel capace fusto, fino alla bella capacità di circa di 5 ml! I prevedibili problemi connessi a questa condizione operativa (spandimenti di inchiostro) sono risolti con un attacco filettato privo di giochi, opportunamente "siliconato" e coadiuvato dalla presenza di un provvidenziale O-ring.

Nell'uso come eye-dropper la tenuta (aspetto sempre critico...) si avvantaggerà sicuramente dall'abitudine di umettare di tanto in tanto, anche solo leggermente, la filettatura della sezione con un grasso (meglio di un olio) siliconico!

Da ricordare che la mancanza di un blocco dell'uscita del serbatoio (del tipo a stantuffo presente nella Opus 88 o nella TWSBI VAC 700R) rende la penna pericolosamente sensibile agli sbalzi di pressione ai quali può essere sottoposto il serbatoio durante un viaggio aereo: trovarsi coi vestiti pietosamente imbrattati è questione di un attimo!

Il gruppo di scrittura

Il pennino, un #6 in acciaio, presenta un aspetto estremamente sobrio: l'unico "decoro" è costituito dal profilo di una montagna (ricorda un po' i pennini Platinum #3776...), che racchiude il piccolo foro di sfianto, a mezza luna, e, sotto questo, il logo della casa che sovrasta la scritta MOONMAN, su due livelli; alla destra di questa un piccolissimo cerchio racchiude la davvero minuscola F che indica la larghezza nominale del pennino.

Ignorando volutamente la regola che mi sono dato per le penne nuove, ho iniziato a usare questa penna senza sottoporla ad alcuna procedura di pulizia preventiva: la buona sorte mi ha voluto gratificare con un risultato estremamente lusinghiero.

Per la prova di scrittura ho preferito servirmi del converter incluso per caricare la penna con l'elegante inchiostro Diamine *TEAL*. La carta era il solito affidabile puntinato Fabriano Ecoqua.

Già al primo contatto con il foglio questa penna ha rivelato il carattere generoso del suo converter, che ha dato un prezioso contributo ad un comportamento di assoluta regolarità, del tutto privo di salti o false partenze.

Un commento specifico merita la larghezza del tratto, decisamente più ampio di quanto ci si poteva aspettare dal dichiarato <F>: in realtà, come si può ben vedere dalla prova di scrittura, questo <F> lascia una larghezza di traccia che, anche grazie ad una inchiostrazione piuttosto abbondante, appare molto più vicina a quella di un onesto <M> occidentale.

La pressione di scrittura richiesta è modestissima: la penna scrive già "da sola" ("zero pressure") sotto il suo limitatissimo peso, a garanzia di sedute di scrittura anche lunghe senza stress, stanchezza o crampi della mano: basta solo trovare la propria impugnatura; un valido aiuto in tal senso viene anche da uno *sweet spot* dall'angolo piuttosto ampio, ad agevolare scriventi diversi con impostazioni differenti.

Forma e materiale del pennino lasciano già da subito prevedere una certa rigidezza, puntualmente confermata nella pratica: a variazioni anche sensibili della pressione di scrittura corrisponde una



variazione solo molto limitata della larghezza del tratto; appare saggio rassegnarsi a considerare questo pennino definitivamente rigido. D'altra parte non ha bisogno di particolari doti di elasticità per gratificare l'utilizzatore con un feedback estremamente limitato: anche nei tratti più veloci la corsa sulla carta (quella giusta, please!...) rimane fluida e silenziosissima.

La scrittura a pennino invertito (reverse writing) è praticabile senza alcun problema: il feedback rimane limitatissimo ed il tratto si assottiglia fino alla larghezza di un ordinario <F>. Una modalità operativa alla quale si può comodamente ricorrere ogni volta che si voglia: sarà un po' come avere due penne insieme!

Da segnalare che pennino ed alimentatore sono assemblati in un blocco che è semplicemente avvitato nella sezione; una scelta analoga a quella adottata da marchi famosi (e "razionali") come, ad esempio, la Pelikan e che rende estremamente semplice e rapida l'asportazione e la sostituzione con un altro blocco. Si ha così la possibilità di sostituire, a pochi euro, il blocco pennino in caso di danno o, più banalmente, per cambiare lo spessore o il colore, a scelta fra acciaio o dorato. Come dichiarato dallo stesso produttore questo gruppo pennino è immediatamente utilizzabile dai modelli Moonman: C1, C2, 600S e M6 (l'intrigante penna in legno di sandalo). La grande semplicità dell'operazione, personalmente sperimentata, mi induce a rammaricarmi che altri marchi, anche molto prestigiosi, non abbiano ancora deciso di adottare la stessa razionale ed utile soluzione...

Conclusioni

Decisamente arduo (e anche ingiusto) non esprimere un parere molto positivo su uno strumento di scrittura così economico e così efficiente: il funzionamento ineccepibile è oltretutto confortato e aggraziato da un'estetica curata e gradevole. Sarà facile affezionarsi a questo inconsueto e sostanzialmente umile attrezzo fino al punto di non poterlo più lasciare a casa.

Ovviamente la mancanza della clip costringe a prevedere in anticipo la modalità di trasporto più comoda e sicura, sia in tasca sia in una cartella da lavoro: una delle solite custodie portapenne (ne abbiamo tutti una o più d'una...) potrà offrire l'ospitalità giusta, magari in compagnia di qualche altra penna del tutto diversa, tanto per poter scegliere...

Questa penna saprà ricambiare il minimo di cura richiesto con la felicità sensoriale di una scrittura sempre agevole e gratificante; la visione, sempre chiaramente disponibile, del colore dell'inchiostro preferito sarà la ciliegina sulla torta.

A questo prezzo è proprio impossibile chiedere di più!

Buona scrittura. Buon divertimento.



Il confronto tra la **Moonman C1** (in basso), la piccola **Pelikan M205** (al centro) e la **Lamy Safari** (sopra) conferma la **Moonman C1** come una penna assolutamente media, sia col cappuccio sia senza.

MOONMAN C1 <F>

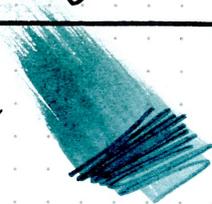
Inchiostro: Diamine *TEAL* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Sulla mia spalla vicino al collo
la pelle si inarca.
Se ricordo bene
è proprio la forma della tua guancia.

Chr. W. Aigner

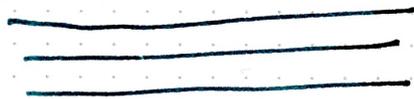
ssssssss ssssss



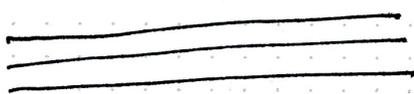
// \\\ |||| Hello

Reverse writing

MOONMAN C1 <F>



Pelikan M205 <F>



TWSBI VAC 700R <F>



Opus 88 "Omar" <M>

